

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Relationi e discorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32

Relationi et Discorsi italiani - Cod. Durlach 31

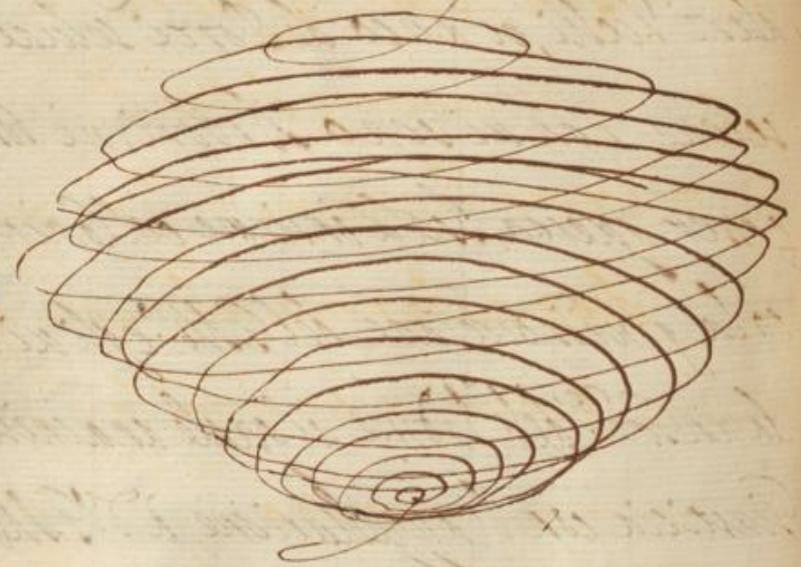
[s.l.], [1570-1597]

Dimostrazione, et Raguaglio, che per parte del Gran Mestro, et Consiglio della Religione Hierosolimitana fanno con orgni humiltà alla Santità [...]

[urn:nbn:de:bsz:31-236292](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-236292)

56.
254

gli può rendere 400. di l'anno. Porto non
hà, ma bene un Canale, che spartisce questa
Isola, molto grande, ma non molto sicura.
Come si è detto partono, et restano al modo
di Malta, et le Fabriche al modo stesso. E
certo l'asse è più perfetta di tutto quel
Paese. Che è quanto mi occorre dire delle
cose della Religione Hierosolimitana,
et hora detta di Malta &



Dimostrazione, & Raguglio, che
per parte del Gran Maestro, et Con-
seglio della Religione

Hierosolimi:

Dana

Ma

fanno con ogni humiltà alla Santità

di Nro Sig. V. tre Amb. spedi-

ti apotta per supplicare

Sua Beat.^{ne} che per con-

seruatione della

medesima Religione si degni or-

dinare, che non si alteri, nè

s'innoui altro circa lo

esercizio

et navigatione delle Galere della me-
desima Religione contra Infideli, co-
me sin qui confiore alla profes-
sione loro hanno lecitamen-
te usato in servizio
di Dio, et della
Christianità.

rimo mostrano essere cosa notoria,
che la Religione di San Giovan-
ni Hierosolimitana è stata con-
stituita convenienti, et santamen-
ti con l'autorità di questa Santa
Sede, per combattere, et esercitare
la Militia contra gli Infideli re-
mii della Santa Fide Catholica, et
per conservazione del culto Di-
vino, della povertà oppressi, et del
bene publico della Christianità,
et per questo dotata, et amplata
dalli Sommi Pontifici Romani,
Imperatori, Re, et Principi
Christiani, et d'altre persone de-

note, et pie, et che l'origine, et
 fundamentos suo, et il principio
 del suo esercitio è stato in He-
 rasolina, et Zona Santa, at-
 toggando, sostenendo, et di-
 fendendo gli pontifici, et peregrini,
 da gli impedimenti, che gli da-
 vano, et insulti, et oppressioni, che
 gli faceuano gli Mori, et Turchi,
 inimici del nome di Gesù Chris-
 to, con li quali la Sede Apostolica
 et tutta la Christianità tene-
 ne perpetua guerra.
 Che hauendo qui buoni, et anti-
 chi Cavalieri della nobilissima Le-

lig.

ligione con il favore Divino, et
 aiuto delli detti sommi Pontefici,
 Imperatori, Re, et Principi Chris-
 tiani, et altre persone più, mediat-
 ti tanti fatti herouici, come è publi-
 co à tutto il Mondo espugnato, et
 acquistato nelle parti orientali
 molte fortezze, Castelli, Terre, et
 Isole, come l'Historie ne fanno
 indubitata fede. Di tutte quelle
 cresendo la potenza una Maho-
 metana, la nehrima Religione
 n'è stata nauinata, et dispa-
 gliata, oltre molti altri danni,
 et perditte da quei tempi in qua

ha patito, et ogni giorno patisce da quello potentissimo Tiranno del Gran Turco.

Che quanto al Infedeli tengono, come un campo, non è loro, poiché non lo possiedono giustamente, havendone spogliato li Christiani, et per le leggi, le quali si devono mettere in executione, è disposto, et ordinato, che si debbino ripetere, et recuperare. Et così se gli può levare con validità, non già per privata autorità, ma per pubblica, la quale tiene essa Religione per antico uso,

et



et privilegio, confericogli, et con-
 cesso per guerra santa Sede Apo-
 tolica, et de gli Imperatori, Re,
 et Principi Christiani, et non
 si potrebbe chiamare, nè uerebbe
 l'elezione Militare, quando
 la publica autorita di fare la
 guerra agli Infideli: poiche l'ua-
 to il fundamentarsi di un edificio
 edificato, et con de Iude belli pu-
 riam, et civile donato nel Cano-
 nico, et confermato con l'autori-
 ta de Santi, et della Sacra
 Scrittura; tutti le forze prese
 de nemici in giusta guerra.

539
sono di quelli, che le pigliano
senza obbligo di certificarle.
Che militando questa Religione
con pubblica autorità, come si
è mostrato, et essendo la guer-
ra contra Pagani giustissi-
ma, et inimici potentissimi, et
essendo dalla ingiuria de
tempi tolta ogni commodità
di guerreggiare contra essi In-
fidei per terra, come già si fa-
cema nella Palestina, et Rodi,
et ultimamente in Tripoli di
Suebaria, non è restato al-
cun altro modo di esercitare
la

la suddetta nostra professione, di
 perseguitare gli Infedeli, non per
 more con quelle poche Tribù,
 che si possono sventare. Ne in
 alcuna altra maniera si impedisce
 il corso; onde gli è l'uso douunque
 si voglia, et in qualsivoglia mo-
 do, che possa saueggiare, de-
 spedire, occupare, et spogliare
 persone, et beni de' Pagani, et
 pigliare satisfactione del dan-
 no, in tutto, o in parte, tanto del-
 li nocenti, et colpevoli, come de
 gli innocenti seguaci di quella
 setta dove li troui, ancorche sia

sopra navi de Christiani, come in
 questo caso dispongono partico-
 larmente le leggi, che dicono del
 Consolato fatto per guerra delle
 cose marine domesse, et gnan-
 date in tutti le Terre, et Provin-
 cie dove si Naviga, perche la
 guerra contra Iapani è di quel-
 la conditione, che per essere,
 come si è detto perpetua, non
 poterem satisfare, né delle
 injurie, né delli danni fatti
 alla Religione, che à tutta la
 Christianità.
 Che la Religione dopo, che si fa-
 do

lo è stata continuata in ques-
 ta giuridica, et antica posses-
 sione di scortese per tutti i Ma-
 si de Christiani et Infideli indif-
 ferentemente, procedendo sempre
 à Christiani, et perseguitando In-
 fideli, et mai la Sede Apostolica,
 Imperatoriale De Christiani,
 de quali particolarmente depen-
 de detta Religione ha pretendu-
 to appoggio di questo, nè d'in-
 nona nè nessuna cosa incotta-
 ra, nè si è visto risultare abuso,
 nè inconveniente di considerazio-
 ne, per il quale conuenza più.

re la Religione del suo dritto, che
 le leggi le concedono, come è detto,
 et quando bene fanno successo, o pos-
 sa succedere alcuno inconveniente,
 o danno ad alcuna Repubblica, o si-
 gnoria non rimbandando in pregiudi-
 cio della salute spirituale, o dan-
 no del ben publico della Christiani-
 tà, ma solamente in beni tem-
 porali, si dimostra con humil-
 tà essere cosa conveniente, et
 giusta, che sua Beat.^{ne} lo tollera-
 re, come hanno fatto gli suoi
 Santissimi Predecessori, atteso
 che l'interesse, et utilità, che

essa in quella Republica è molto
 meno di quello, che perdona la
 Religione, et non si deve procu-
 rare il bene, et utilità di una Re-
 pubblica, o Signoria con maggior
 danno, et detrimento dell'altra,
 che è propria di questa sua san-
 ta Sede.

Il danno, che alla Republica, o Ter-
 re, dove li Vassalli & Saffidoti,
 o loro con sue mercantie tratta-
 no, et hanno commercio, gli può
 seguire, quando le Galere della
 Religione li pigliassero loro per-
 sone, et mercantie; come in

quello, che si paga per dritto di Donna,
 na, Gabbolle, et Dargi, che vengono
 ad essere una minima parte della
 roba, et mercantia, che entra,
 et si disimbarsa, et che si esora
 ancora dopo si pigliano, restano già pa-
 gati quelli dritti, o data pigeria,
 o sia seguita avanti d'uscire la
 mercantia, et nave del Porto, o
 caricatore.

Et il danno, che alla Religione
 risultava è il prezzo intero
 delle persone, o mercantie delli
 medesimi Infedeli et delli Vas-
 celli, et Aragliacci si fanno loro,
 che

che trouare, et potria pigliare,
che è maggiore senza compara-
tione di quello della utilità, et
procedenti, che cessano, come
è detto in quella Republica. Nel
che si ha da considerare, che in
em'cessaria quello, che gli auuan-
za; et alla Religione quello, che
ha di bisogno. Nella Republica
quello, che si ha da spendere in
cose temporali, et in questa Reli-
gione quello che è necessario,
per soccorrere opere pie, et guer-
ra tanto giusta, come si è pro-
uato; tanto più che la Religio-

ne pigliando persone, o robbe d'
 Infedeli sopra Navi de Christiani
 ni, non fa ingiuria, ne aggra-
 vio alli Principi, et Republiche
 delle Terre, dove si tiene tal com-
 mercio, o delle quali sono Vassel-
 li, et sudditi, gli Patroni delle
 tali Navi; poiche le leggi dis-
 pongono, che si possa fare, et ter-
 rano i intendi pensare, facendo
 quello, che fa, con autorita
 delle leggi, perche in caso, che
 si faesse alcun evengo contra
 detti leggi, si deve giudicare,
 et determinare per esse, et dopo

la

la superiorità, tiene sua Santi-
tà per ordinare, che si emendi, et
sacrifichi qualche cosa d'anno:
alli cui comandamenti, et cer-
ni obedià sempre la Religione
prontissimamente, come deve.
Che quando si lasciasse il commer-
cio libero gli Infideli, come sua
Santità ordina, sarebbe impossi-
bile, che le Galere della Religio-
ne trovassero mai da fare pre-
da alcuna d'Infideli; alli quali
sarebbe facile con scrivere finche
far tutti apparere, che andas-
sero, o venissero in Christiani.

tà, et mostrandoli le Galles, po-
 via necessario stare à loro detto,
 poiché in quello istante non si
 potrà mettere in chiaro la ve-
 rità, et adendo fare attenzione
 di essi, et navigarli, et condoveli
 qui si protestavano, et senza un
 esporre la Religione à tutti li dan-
 ni, et interessi, che per ciascuno
 gli potranno riguardare, et dopo
 portare fede falsa, come andò
 vano à Terre de Christiani, et ef-
 fectivamente andare dopo libera-
 ti per salvare loro proprie perso-
 ne, et mercantie: ancoche real-
 ment

menti non fossero partite, ne u-
rico per venire in detti Terre de
Christiani, perche quelli Vascelli
d'Infideli, che diaccamente traf-
ficano solamente nelli Paesi del
Turo, come di Alessandria in
Costantinopoli, et altri luoghi si-
mili vanno per Carauane, o non
pagano sempre da equadore di
Galere Superiori à quelle della
Religione, le quali in tanto
sottociano in quei Mari, sen-
za speranza di botino alcuno, et
con manifesto pericolo di perdersi;
et così privati dal modo di por-

tutti mantenere, non verrebbe di-
 carnale, et sarebbe impossibile
 senza l'aiuto di esse habitare l'Is-
 la di Malta così sterile, et des-
 erta, che di continuo sarebbe as-
 sediata da Ottomani, et in pochissi-
 mo tempo si perderebbe, et ne
 nascerebbe infiniti altri inconve-
 nienti, come il mancare di es-
 seritate li Quartieri, che in du-
 to Galles, come in una ruota del-
 la Guerra navittima ne vengono
 tanto valenti, et praticchi, non
 sendo spesso per li Paesi del
 Tacco, che come si è visto in tut-

ti

rili tempi passati, li Cavalieri di
 essa Religione, sono riuniti li
 più utili, et sperimentati condot-
 tieri d'Armata, come di fresca memo-
 ria nell'Armata della Santa Se-
 ga, de quali tutti li Principali
 Capi, che comandavano, et conregli-
 vano appresso il Serb.^{no} Don Giova-
 ni d'Austria, et l'Ecclenza del
 Sig.^{ro} Marc Antonio Colonna furono
 Cavalieri uniti dalla scuola, et
 esercizio delle Galee di essa Re-
 ligione, le quali, quando in tal
 modo furono correte à dismanar-
 si privassero la Christianità

289
della sudetta Comunità di potere
havere in simile occasione
esperimentati per offendere gli
Infedeli.

In oltre, che mancando alli Cam-
lieri l'occasione di esercitarsi,
si lasciano all'ozio, che si può
dire, che è nutrimento de vizi,
et à poco à poco si andaria dimi-
nuendo l'esercitio Militare,
per Christo Nostro Sig. fonda-
to della Religione; et consequen-
temente à diminuirsi il meri-
to con Dio, et con la Rep.^{ca} Chris-
tiana, et il Credito con gli hus-

nia.

nini, poiche non saria rinata,
come è stata in sin qui, et così,
come al principio della sua fon-
dazione per l'opere di carità fatti,
et gesti generosi, vrebbe nelle Prin-
cipi Christiani la deuotione,
et zelo di augumentare et auer-
cere la Religione, l'ambitione di-
minuendo, et curando del tutto,
vedendo, che nauante della sua
prima institutione, et di mano
in mano, ciarano di detti Prin-
cipi Christiani, potria con più co-
re procurare di appropinquarsi
l'autorità di possedere le conne-

de, che stanno nelli loro Stati, et
 la Religione d'una si dividono
 in molte. ~~che~~
 Che amarebbe la commodità, et nu-
 mero de Schiavi Infideli che la
 Religione tiene per poter roma-
 re, come conviene le Galese, et per
 servizio della fortificatione della
 frontiera di Malta, et per altre
 opere pubbliche, et necessarie per
 quella diffira, le quali quando
 l'haveremo da fare con gausa-
 tori, et maestranze pagate, si-
 ra necessaria una gran ricchez-
 za più dell'ordinaria, oltre della
 gran

gran differenza, che è in simile
 opera del servizio de Schiavi, ali
 quali si comanda con bastona-
 re da quello de Christiani, con li
 quali non si dette unce in si-
 mile dominio, et Imperio.
 Queste Galere sotrendo del con-
 tinuo nell' Arcipelago, et negli
 Mari del Turco, vietando
 il detto commercio, sono come
 uno continuo muro ne gli occhi
 del Turco, il quale è necessitato
 à mantenere l'Esate, et inorna-
 ta settanta, o settanta galere ben
 Armate, per guardia de subetti

suo Paesi, et stando in continuo
timore di essere dannificate da
galere Christiane, et massime
da queste, è necessario, che di con-
tinuo stiano in quei mari, sen-
za mai poterli abbattere da qual-
li, che quando cessasse questo
timore e necessità, servirebbono
al Turco per dannificare tutte
le rive della Christianità,
et specialmente lo Stato Ecc^{co} per
il che in un attimo potria il Tur-
co improvvisamente mandarle
à qualivoglia impresa contra Cri-
stiani, come concorre l'anno, che
li

li N.°i Venezziani furono quell' insul-
 to alle due Galere della Religio-
 ne, che essendosi intesi in Malta,
 come Tuhiah era partito con le
 dieci guardie in Algieri, dannez-
 giando le spoglie Christiane, la
 Religione veneziana dell' occasio-
 ne con far guerra diretta, par-
 tò le due due Galere, con altre
 tre nell' Arcipelago, dove se n'è
 forse stato il disturbo de Vene-
 ziani, hauecebbono senza dub-
 bio fatto qualche notabile progres-
 so à danni del Turco, si che mai
 più harebbe osato di far disor-

care di là le due guardie, delle
 quali se egli si potesse serui-
 re, come uoleua introdurre, Re-
 chiali guadagnare la metà
 della presa, che gli conuien fa-
 ce ogni uolta, che caua di Cost-
 tantinopoli Armata i danni
 de Christiani.

Oltre di questo le Galere della Re-
 ligione con tale esercito, oltre al-
 le prede, che fanno in Macedonia,
 guadagnano tentando alcune Im-
 pene di terra, come fu il successo
 della recuperatione de Rhodi. Il
 nauheggiamento di Modone,

et

et presa d'altre Liavze del Tur-
 co, et l'haner tentato d'impedov-
 nersi della fortezza di Malan-
 sia, et succetti senza dubbio mis-
 ura senza il temporale, che cor-
 rono a Lingotto.

Riportano sempre le Galee della
 Religione con simili piedi, bonimi-
 ne spie di tutti i proprii, et an-
 damenti del Turco, come si la Mo-
 narchia, la quale hebbe da Mori.
 di Valenza di bona memoria il pri-
 mo avviso del sollevamento de
 Granatini, et di grandissimo aiu-
 to a paesi Christiani, che fuggono

dalla dura schiavità del Turco,
 oltre il Gran numero, che se ne li-
 bera sopra i Sarcelli che naviga-
 no de Christiani, si eccitano, et
 si perseguitano li Sarraci, et ha-
 uendo la Religione in Levante
 li suoi Scati, che gli occupa il Tur-
 co in Terra Santa, et in quelle
 parti di Levante, come Aia, Mu-
 vi, Rhodi, Negroponte, Langò,
 et altri luoghi nell'Arcipelago,
 et Terra firma, fuendo boni uide-
 re spesso in quei mari gli nau-
 tiene in deuotione, et fede, si che
 quasi ogni viaggio notò di quei
 poter.

ponesi Greci, fuggono la Tiranni-
de del Turco, s'imbucano con li
loro figliuoli per non darli ad tri-
buto di vinegarli.

Che tutti questi fanno opera ceruo-
riano, et haueriano luogo, non-
solo gli inconuenienti subetti,
et altri à danno detta Christia-
nità: ma il principale, et che in
modo alcuno non si deve toller-
are è questo, cioè, che li Turchi,
sotto colore di Mercantia, potrà-
no trattare di sopra prendere ter-
re de Christiani, et di pedare
in mare, et in terra li Christiani;

224
li quali habebbono in tal modo
una peggiore conditione de gli
Infideli; poiché essi stanno la gran
quantità de Corali Turchi, che
continuamente correghiano in
Christianità: nauigano con con-
tinuo periculo di essere fatti schia-
ui, come pur troppo spesso occorre.
Et li Turchi nauigano sicu-
ri, senza dimettere, ne anco essi
il corso. Onde soli li Turchi, et
li Fineciani amici loro, et non
altri potriano nauigare sicura-
mente li mari di Anici, et ini-
mi; spianando tutte le azioni de
Chri.

Christiani, con farri praticchi
 di tutti li loro luoghi, et uongere
 et i nodi, con i quali più facil-
 mente possono offendere i Chris-
 tiani.

Et il dire, che le Galee, et Can-
 lion si potranno esercitare an-
 dando in barca de Corrucci, in que-
 sto la Religione non manca di fa-
 ce il debito suo, et forse anco più
 di quello, che si attendono le forze
 sue; mancandole anco per l'Arde
 dishabitate, et di de Corrucci, come
 il periculo di perderli è manifesto,
 et fa anco notte più di Galee.

et furo: et se non può fare naggio
 si propem in questo è perche
 si vede per esperienza di detti
 Corsari, per la maggior parte
 navigano in squadre de naggi
 numero de Vascelli di quelli, che
 tiene la Religione, et se alcuni
 se incontrano, sono più quelli,
 che si salvano, che quelli, che si
 possono pigliare, perche naviga-
 do con la vigilanza, che ricerca
 l'arte non possono lasciare di ri-
 conoscere quelli, che li vanno a bus-
 care molto avanti, che loro pot-
 sono essere disceposti, et victori-

cult.

cinti, et con tutto ciò le Gallesse
 della Religione sola, ne hanno
 prese, et pigliano, si può dire, più,
 che non fanno l'altre di Christia-
 nità.

Se si dicere, che alla Religione
 non gli è leuito per giustizia, et mi-
 sericordia di piede, si risponde, che non
 manda loro sue Gallesse in Corso
 principalmente per l'utile, et
 guadagno delle prese. Ma si
 tiene per zelo che tiene di es-
 ercitarsi, conforme alla sua
 prima institutione, et per te-
 nere esercitato i Cavalieri, li

quali con questo dubitano man-
 co di entrare nelli pericoli, come
 vi sono, ne sapranno uscire con
 più destrezza, e animo, et per-
 che non poterò fare la guerra
 con maggior potenza, potrei
 farla per via leuè, che più, più
 che si debilitano le forze dell'ini-
 mio, spogliando, et rauibeggian-
 do li suoi sudditi delle facultà,
 et ricchezze, delle quale s'
 tanto per incitare a fare la
 guerra, et che nanco si può ne-
 gare, che alla Religione sin-
 tuito sperare utilità, et guadagno

Dall.

dalla spoglia de nemici, per me-
glio sostenere la guerra; nella
quale erondo, come è veramente
giustissima, può, come si è detto
indifferentemente occupare, et pi-
gliare de beni delli inimici, non-
solamente sodisfare delli dan-
ni ricevuti in tutto, o in parte;
ma ancora delle spese, che farà
in detta guerra, purchè non gli
basta gran parte l'entrata ordi-
naria, et straordinaria, et ren-
dita, che tiene sopra le commen-
de et per supplire similmente
alle cose necessarie della fabrica

et fortificatione di guerre, fortosze,
 sostenimento ordinario della
 Infermaria, Conuento, et Galere,
 sopra sette, provisioni, mortuo-
 ni, artiglieria, vitouaglie, intru-
 tinamento de Soldati, bombardie-
 ri, et lenone ordinario de Tor-
 ri, Vedue, Orfani, che hanno per-
 so loro Mariti, et Padri in serui-
 tio della Delegatione; alli quali
 conuicene aiutare coti per choro
 opera pia; come per animar quel-
 li che seruono; perche con più ani-
 mo, et feruore seruino, et espongi-
 no la uita alli pericoli, et seruitio

di

di Dio, et della Religione, senza
 poter altre tenore, che si fanno
 à Rhodiotti, che loro à loro Pa-
 dri, abbandonando la Patria,
 per non lasciare il culto divi-
 no vennero. non pagando
 la Religione, nelche non poca
 somma si distribuiva ogni an-
 no. Che una buona parte
 di questo esse si suppliscono con
 la predon d'Inforti, perche se si
 hauesse da supplire à tutto con
 l'onorate della Religione, pro-
 gnaria mettere tutti le Conuente
 in comune, che seria una cens-

luzione impossibile nella Religio-
 ne, et ci nasceriano grandissime
 difficoltà, et inconuenienti, li qua-
 li si possono condonare con facilità,
 senza giustificare, et alla
 fine non necessario commette-
 re l'administratione di dette
 Comende à Religioni, che uerou
 par di essere il medesimo, che
 si fa hora.

Et non si può negare, che detti Com-
 ende non stiano di maniera
 cauate, che la maggior parte
 non paghino il terzo quassi, et
 altri la metà, et altre, come hora
 è.

è nel Regno di Francia, per agio-
ne delle guerre, et malignità de
congi; stanno ruinate di maniera,
che li poveri Conventuali con gran
stento possono pagare la Religione.
Se il detto commercio, se cessarebbe,
perche la Calere della Religione si-
guro le persone, et robba d'Infideli, co-
me sin qui si è fatto, vedendosi per
esperienza, che non c'era nebbi
Regni, et Province de Christiani;
per timore del danno, et molestadi-
ne de' Conventi Infideli; anzi si veni-
ra, et cece la mercantia di per-
rotanto, quanto con maggior

444
rinio, et traffico per l'utile, et guadagno, che sperano, et la ciurme, che è senza comparatione maggiore di quello de poterano tenere, et sperare nelle loro proprie terre, et Province.

Che havendo li Pontifici antecessori di Sua Santità, Imperatori Re, et Principi Christiani, et persone più sopraddette dotato la Religione, et datogli le possessioni, et renditi, che viene per sostento, et mantenimento della sua pia, et Santa institutione, et questa tenute, come realmen-

te

to è stato per opera pia, et timore,
 et servizio fatto a Dio, si stinca
 non meno questa, che sua santi-
 tà lami continuare la Religione
 nella sua antica possessione, et
 usare gli dritti, che le leggi, come
 è dato gli da di poter pigliare de-
 to persone, et mercantia d'Infideli
 sopra mai de Christiani, et de
 loro proprij; ancorche adesso,
 si vengono in time de Christia-
 ni, poiche il guadagno, et utili-
 tà, che di quello si causa, non
 è per pompa, et gloria di questo
 mondo; ma per il mehorio, che

furono dati li beni suddetti, cioè
 per opere pie et per sostenimento di
 guerra tanto giusta per servizio
 di Dio, et beneficio di tuora la Chri-
 stianità, perche incontrando
 con l'uselli d'Inferri, o loro per-
 sone, o robe, a quali sia dato
 il salvocondotto, per autorità
 et ordine di Sua Santità, della
 quale tutti di questa Religione
 siamo protettissimi, et obedientis-
 simi, è cosa giusta, che
 non si tocchino, come mai si so-
 no toccati, anzi farogli ogni
 buon trattamento, ma con quel-

lo della Signoria di Vinezia, et
 altri Primitivi non è tenuto, che gli
 sia tenuto più rispetto, né conside-
 ratione, di quella, che essi da-
 ranno occasione di tenerla, né
 che la Religione perda il dritto,
 et azioni, che gli danno le Leggi
 per rispetto di quelli, che la ten-
 gono tanto obbligati, come è la
 Republica di Vinezia, et quanto
 di alcun successo in questo caso,
 richiameranno à Sua Santità
 lo rimetta in giustizia, perche si
 determini nel suo foro.
 Et perche forse la Republica di Vine-

tia con lui sinistre informazioni,
 et farsi precetti più haueſe noſ-
 ſo. Sua Beatitude à trattare
 di queſta nouità.

Si dimoſtra à Sua Santità, che
 li detti Vnetiani ſi muovono ſola-
 mente per loro particolari inte-
 reſi, et non per beneficio della
 Chriſtianità, et che queſto con-
 ſia, ſi vede prima, che da tanti
 anni in qua la Chriſtianità ha
 riceuuta, et riceue con notabili
 danni, come è notorio ſolo per
 intereſſe de particolari di quella
 Republica, li quali proponendo

l'universale beneficio della loro
Religione anzi dell'istessa Chris-
tianità sono condaceni molte vol-
te a donare al Turco delle più
importanti piazze, e fortezze,
che hauevano in Oriente, co-
me per esempio Maluaria, et
Napoli di Romania, et altri di
più fresca memoria di Albania,
et à rompere, et à disfare le be-
ghe, et confederazione de Chris-
tiani, et à sottoporri à tributi,
et gravissimi donativi del publi-
co solo per potere ritornare alle
loro mercantie, et traffichi par-

ticolari; il che quanto importa
 al publico della Christianità che
 le particolaritate casate Vinetiane
 si arricchiscono, trafucando con
 Infideli, et publici nemici della
 Santa Sede, et Chiesa, et così fa-
 cile a discernersi, che non ha
 bisogno d'altra dimostrazione;
 poiché si vede chiaramente, che
 quando quella Repubblica ha-
 vea Cittadini Soldati, zelosi
 del ben publico, et non mercan-
 ti avidi, et avari del partito
 del guadagno, amplexava li suoi
 Stati, et hora volontariamente

Li

li perde, et diminuirse con tanto
 danno della Christianità, alla qua-
 le per ragione di stato, convenrebbe,
 che li maggiori Principi di essa;
 appressero gl'occhi di non lasciar-
 la consumare; perchè a poco a
 poco il Turco verrebbe ad inghiottir-
 le senza guerra di tutti li Stati
 di quel Dominio, et questo è un
 male, che non si può curare, se
 non con il ferro di una guerra
 dichiarata, et per causa della tra-
 cina, et il Turco si dovrebbe te-
 nere ogni modo, a via delle re-
 dimenti Principi, et particolar-

mento dalla Santità di Nro S.
 Co. quale non uerra mai alla sua
 Santa intentione di una uniuersale
 lega contra il Turco, senò
 per la necessitá di una tale guerra,
 che gli nuoua il Turco, come
 per esperienza si è uisto, che Venetiani
 mai si sono accordati con Christiani,
 senon per estrema necessitá di essa guerra,
 et le più notabili fatti, che sono occorri
 contro il Turco sono seguiti in simili
 occasioni.

Gia l'altre condizioni, che Venetiani
 hanno patuito con il Turco, la
 quin

principale è, di guardare i Ma-
ri contra Christiani, et di rifare
tutti i danni, che saranno fatti
da altri Christiani à Turchi, et
altri Infideli, nelli Mari, che emi
con poca ragione chiamano de Pi-
retiani; essendo piuttosto occupati,
et dominati dal Turco, che da
loro, non hauendo emi senon al-
cune Isole tutte vassalanti al-
li Paesi di Terra ferma del Tur-
co, dove occorrono tutti li prin-
cipali comiti di Infideli, onde
il Turco ingordato per ogni danno,
che venghi fatto nelli suoi Mari

244
a suoi isterni Turchi, ualendosi
della detta condizione; ne ripete con-
nicamente la citatione da Vine-
tiani, li quali per non ritornare
a nuova guerra, et starbace li lo-
ro particolari commertij, et guad-
gni, non carano di sodisfare al
Turco con li libri del loro publico,
quando non possno con l'auto-
rità di sua Beatitudine fa-
re restituire da altri Principi
le prede.

Che ciò sia tutto loro particolare,
et mero interesse, si dimostra
ano chiarissimo; perche uoglio-

no

no hauere libertà di contrattare
 con Turchi, Mori, et Hebrei senza
 timore; non per beneficio della
 Christianità, ma per potenze più
 maggiormente guadagnarne,
 proponendo la propria coscienza
 al guadagno, essendo proibito
 dalle Leggi diuine, et humane
 il contrattare con li publici ne-
 mici, et dello Stato, et della Fede del
 Christianesimo.

Et che vogliono colorire, per supponer
 do, che la Christianità da que-
 sto traffico, et commercio ne ri-
 ceua commodò, et pace è cosa chiu-

279
vittima, che ne sia per uicere
molto d'anni, et pericoli, come
in gran parte dichiarò con le
sue sante azioni la felice me-
moria di Papa Pio Quinto, il qua-
le cacciò dallo Stato l'egizii He-
brei, et mentre una parte d'essi
ubbedendo al suo bando, si ritira-
ua verso la terra Santa, furono
condotti schiavi in Malta, et
approvò la guerra et tutti l'altre
simili contra Infideli.
Per molto uana si mostra la co-
lorata ragione di Stato, che Pi-
netiani allegano, che per sospet-

to

to de danni, che le Galere della
 Religione fanno a gli Infideli
 in Levante; che si uerrà da irri-
 case il Turco, in modo, che si
 mouerà a fare l'Impresa di Con-
 dia, altro, che la Religione
 non comincia adesso a fare la
 guerra al Turco: si che per tal
 nouità s'habbia a muouere
 contro i Peretiani, li quali già
 si sono fatti conoscere, et con
 le dimostrazioni, et con le ope-
 re, nè meno nemici, et persecu-
 tori della Religione Hierosoli-
 mitana, che l'istesso Turco, il

quale vuol dire, che il guerreggiare
 se contro Pinetiani, è un giuda-
 gnar riccio, et che in mano sua
 stà sempre la guerra, et la pa-
 ce, et se non fanno viteruto dall'
 ombra di nuova Lega con altri
 Principi Christiani, già gli ter-
 rebbe cacciati affatto dal Levante,
 ma li rā ridendo, et con man-
 do, et comandando pian pian-
 no, hor con la pace, hor con gra-
 vissimi tributi, et donativi de
 Stati, et hora con la guerra pi-
 gliandoli qualche Regno, o Pro-
 vincia.

Ep.

Quando dunque l'invitato della
 Religione Hierosolimitana tan-
 to Santo, et utile alla Chris-
 tianità; et si può dire l'unica spada,
 et Militia, che sia restata au-
 lutamente sotto l'Obediencia, et
 assoluto Dominio di questa San-
 ta Sede. Non potendosi continua-
 re, nè sostenersi senza la ra-
 nignatione delle sue Galie, con
 l'unita libera guerra contro
 gli Infideli, nè mantenersi alla
 difesa di Malta, propugnaco-
 lo della Christianità, senza l'
 aiuto di esse Galie, et di subter-

524
dione tanti benefici al pubblico
della Cristianità. Sua Beati-
tudine B.^{mo} S. S. continuasse
la detta navigazione, senza che
sia instruito altro. Avendosi
quando sia necessario per mag-
gior edificazione di Sua Beati-
tudine B.^{mo} S. S. a tutte queste ragioni,
circa la convenienza di essa na-
vigazione con scritti de' sapien-
tissimi Theologi, et valentissimi
Jurisperiti. Restando però sem-
pre prontissima ad eseguire, et
obedire in questo, et in ogni al-
tra cosa alli cenni di Sua B.^{mo} S. S.

conf.

confirma ardori sempre alla
Santa, et inescrabil volontà
sua.

La Religione ha sempre tenuto
Varelli da uno ben armato,
come Galese, et Galeotto, Corpiù,
et Hor neno, secondo le forze me-
forzandoni di l'auone sempre in
tanto numero, che almeno hab-
bia potuto competere con esse, et
reprimere le forze dell' inimico In-
fidele più vicino, e maxime dopo che
vra nell'Isola di Malta, per pote-
re ritrouarla di fuori, quando
per se stessa si rivilissima, come è

notorio, et ~~andò~~ per tener netti quei
Mari de Coriari, et spicialmente la
costa di mezzogiorno del Regno di Sici-
lia, nella quale sono porti li prin-
cipali caricatori de grani, et formen-
ti; da quali si pone di grani tutta l'
Italia, et la Spagna, et senza la sum-
ta di questi Galere, sarebbe impossibi-
le, che nian uascello Christiano
li potesse caricare, che senza il suo
riparo gli sarebbero tutti depreda-
ti da Coriari; maxime essendo la
detta costa piena de Porti, che bi-
sogna sorgere in mare, lontano
da ogni difesa di Terra, et pure

per

per timore delle Galee della Religio-
ne, li Corsari non usano, se non rare
volte, et con gran difficoltà, et rischio
comparirui, et capitando ui spesso
sono presi dalle dette Galee, le qua-
li non è un Mese, che la preseco una
Galeotta Turchessa, liberando molti
poveri Christiani già fatti Schiavi,
et non paga mai quarant'anni, che
non ne pigliano alcuna, In tal modo
la buona memoria del Gran Maestro
Vallera concertò con Peagut Dajis
favorissimo Corsaro, tenendo arma-
te, quando otto, et quando nove
Galee, et per poterle scortare

229
usi il medesimo stile, che hoggi si con-
tinua, di Guerreggiare anco in Leu-
te, contra li nemici suoi Infideli, an-
zi di tutta la Christianità, di preda-
re non solo li Vascelli, robbe, et perso-
ne de Turchi, et Mori, et Giudei, et
altri Infideli di contrabandi, che
trovano sopra Vascelli Christiani
indifferentemente, così de Venetiani,
come d'altri, pagando però alli Chris-
tiani li loro costi, senza intressar-
li, né dannificarli in cosa alcuna,
conforme al Consolato, o sia legge
del Mare, senza, che mai sia sta-
ta la Delibazione, non solo ricevuta
dell.

dalli Avversari di Prà. Ma ne
dalli altri Principi Christiani, ma
piuttosto caduta, et tenuta per
più brevemente, verso l'amicizia
e beneficio della Christianità. Et
essi anco hanno usato gli esseri
Vinciani, quando hanno havuto
guerra dichiarata col Turco. Ma
da pochi anni in qua per parti-
colari interessi di vil guadagno,
lasciandosi delli Vinciani troz-
zo tiranneggiare dal Turco, che co-
ste sue usanze, et tirannie da lo-
ro ripete, che più delli danni, che
da altri Christiani viene, et em-
-

229
do il Turco più danneggiato d'ordi-
nario la questa religione, em per
questo solo si sono nomi à compia-
cenza del Turco ad odiarla, et per-
seguitarla, et se fosse loro possibile
annichillarla, come si è visto perca-
ti aggravij fatti; et che tuttavia
li fanno. Inde si conietura con
buone ragioni, che essendo ultima-
mente venuto in Tripoli di Bar-
baria Aman Aga, rinnegato Chris-
tiano loro compatriotta, et loro amico
con otto Vascelli grossi da Remo, su-
stato ciò ordinato dal Gran Turco
per ricordo loro, pensando in tal mo-
do

do di diuertire le Galere della Rege
 che non scorreuero in Levante, o
 almeno facilmente potessero resta-
 re prese da esso Assan Aga. Ma
 visto, che l'Alte Gran Maestro con
 haver compito l'Armata insino al nu-
 mero di altre due Galere, et che con
 le conuerue, che ha fatto hor con le
 Galere di Sicilia, et hora con le Ga-
 lere del Gran Duca di Toscana, ha
 per questo perseguitato, et corso tutti,
 et indire al detto Assan Aga, che
 tenuto cora alcuna di esso, sperando
 giu presto, che con l'aiuto di Dio da-
 ra nella rete, che gli rena il Male, che

224
che forse empivamente gli è procu-
rato, et augurato da Vincenziani.
Panno però hora essi Veneziani di
l'autorità della Santità Vostra mo-
strando se questa loro mala inten-
tione si potesse rinuove con questo
altro indiretto: sapendo molto bene,
che limitando Vostra Santità al-
la Relig. il modo di guerreggiare
contra Infideli; sarà anco impossi-
bile alle poche forze della Religione
il mantenere delle Galee, così per
il publico, come per il privato conto
del Gran Maestro, et d'altri part. ^{Ca.}
che in tal modo si esercitano contra In-
Fid.

fideli, et così conuerrà, che si disuaino
 non solo le Galere, et Galeotte Amate da
 vantaggio per rispetto d'Ann Agi. ma
 anco, che si diminuirà il numero di quel-
 le, che si intendano d'ordinarsi, et Ann
 Agi, il quale in 24. hore si mette da
 Ingiù nel canale di Malta; uerebbe à
 certare l'auuto di quei navi chia-
 dendo il passo alle uisita ghe, che entri-
 no in Malta; la quale per paura ne-
 cietà, et fame, conuerrebbe di habi-
 tare, et lanciale in gada al Tacco;
 et così anco resterebbe di habitata tut-
 ta la costa meridionale di Sicilia per
 dehor il connectio, et leuandori la

condotta di ricorrere di firmamento
 si può dire il restante della Cristianità
 ta. Laonde Venetiani per loro interessi
 parte. sotto il falso commercio d'Inferno, che
 rappresentano anticamente per tanto utile alla
 V. contando di distaccare, et ruinare questa
 Religione, la quale essendo con progresso del
 la S. V. Spora, che non solo non lo consenti-
 rà, nè che anzi punito gli argumenta-
 ra le forze da perseguitare gli inimici del-
 la fede, che di diminuirli, et toglier-
 ve a fatto, come sarebbe limitando in cosa
 alcuna, con licito, et unito modo di
 perseguitare contra Infideli. // fine

